

# LASTELLA



Settimanale della parrocchia di Santa Maria in Betlem - Borgo Ticino, via dei Mille 102 - Pavia tel. 0382 25193 n. 49 / domenica 31 ottobre 2021 - XXXI domenica del tempo ordinario (b) santamariabetlem@parrocchie.diocesi.pavia.it / http://www.santa-maria-in-betlem.it/

### AMORE DI DIO E AMORE DEL PROSSIMO

Il Vangelo della domenica

Mc 12,28-34



In quel tempo, si avvicinò a Gesù uno degli scribi e gli domandò: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?».

Gesù rispose: «Il primo è: "Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza". Il secondo è questo: "Amerai il tuo prossimo come te

stesso". Non c'è altro comandamento più grande di questi». Lo scriba gli disse: «Hai detto bene, Maestro, e secondo verità, che Egli è unico e non vi è altri all'infuori di lui; amarlo con tutto il cuore, con tutta l'intelligenza e con tutta la forza e amare il prossimo come se stesso vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici».

Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo.

Al centro del Vangelo di questa domenica (cfr Mc 12,28b-34), c'è il comandamento dell'amore: amore di Dio e amore del prossimo. Uno scriba chiede a Gesù: «Qual è il primo di tutti i comandamenti?» (v. 28). Egli risponde citando quella professione di fede con cui ogni israelita apre e chiude la sua giornata e che comincia con le parole «Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore» (Dt 6,4). In questo modo Israele custodisce la sua fede nella realtà fondamentale di tutto il suo credo: esiste un solo Signore e quel Signore è "nostro" nel senso che si è legato a noi con un patto indissolubile, ci ha amato, ci ama e ci amerà per sempre. È da questa sorgente, questo amore di Dio, che deriva per noi il duplice comandamento: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente, con tutta la tua forza. [...] Amerai il tuo prossimo come te stesso» (vv. 30-31).

Scegliendo queste due Parole rivolte da Dio al suo popolo e mettendole insieme, Gesù ha insegnato una volta per sempre che l'amore per Dio e l'amore per il prossimo sono inseparabili, anzi, di più, si sostengono l'un l'altro. Pur se posti in sequenza, essi sono le due facce di un'unica medaglia: vissuti insieme sono la vera forza del credente! Amare Dio è vivere di Lui e per Lui, per quello che Lui è e per quello che Lui fa. E il nostro Dio è donazione senza riserve, è perdono senza limiti, è relazione che promuove e fa crescere. Perciò, amare Dio vuol dire investire ogni giorno le proprie energie per essere suoi collaboratori nel servire senza riserve il nostro prossimo, nel cercare di perdonare senza limiti e nel coltivare relazioni di comunione e di fraternità.

L'evangelista Marco non si preoccupa di specificare *chi è* il prossimo, perché il prossimo è la persona che io incontro nel cammino, nelle mie giornate. Non si tratta di pre-

selezionare il mio prossimo: questo non è cristiano. Io penso che il mio prossimo sia quello che io ho preselezionato: no, questo non è cristiano, è pagano; ma si tratta di avere occhi per vederlo e cuore per volere il suo bene. Se ci esercitiamo a vedere con lo sguardo di Gesù, ci porremo sempre in ascolto e accanto a chi ha bisogno. I bisogni del prossimo richiedono certamente risposte efficaci, ma prima ancora domandano condivisione. Con un'immagine possiamo dire che l'affamato ha bisogno non solo di un piatto di minestra, ma anche di un sorriso, di essere ascoltato e anche di una preghiera, magari fatta insieme. Il Vangelo di oggi invita tutti noi ad essere proiettati non solo verso le urgenze dei fratelli più poveri, ma soprattutto ad essere attenti alla loro necessità di vicinanza fraterna, di senso della vita, di tenerezza. Questo interpella le nostre comunità cristiane: si tratta di evitare il rischio di essere comunità che vivono di molte iniziative ma di poche relazioni; il rischio di comunità "stazioni di servizio" ma di poca compagnia, nel senso pieno e cristiano di questo termine.

Dio, che è amore, ci ha creati per amore e perché possiamo amare gli altri restando uniti a Lui. Sarebbe illusorio pretendere di amare il prossimo senza amare Dio; e sarebbe altrettanto illusorio pretendere di amare Dio senza amare il prossimo. Le due dimensioni dell'amore, per Dio e per il prossimo, nella loro unità caratterizzano il discepolo di Cristo. La Vergine Maria ci aiuti ad accogliere e testimoniare nella vita di ogni giorno questo luminoso insegnamento.

### PAPA FRANCESCO: UDIENZA GENERALE

mercoledì 27 ottobre 2021

## Catechesi sulla Lettera ai Galati: 13. *Il frutto dello Spirito*

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!



La predicazione di San Paolo è tutta incentrata su Gesù e sul suo mistero pasquale. L'Apostolo infatti si presenta come annunciatore di Cristo, e di Cristo crocifisso (cfr 1 Cor 2,2). Ai Galati, tentati di basare la loro religiosità sull'osservanza di precetti e tradizioni, egli ricorda il centro della salvezza e della fede: la morte e la risurrezione del Signore. Lo fa mettendo davanti a loro il realismo della croce di Gesù. Scrive così: «Chi vi ha incantati? Proprio voi, agli occhi dei quali fu rappresentato al vivo Gesù Cristo crocifisso!» (Gal 3,1). Chi vi ha incantati per allontanarti da Cristo Crocifisso? È un momento brutto dei Galati ...

Ancora oggi, molti sono alla ricerca di sicurezze religiose prima che del Dio vivo e vero, concentrandosi su rituali e precetti piuttosto che abbracciare con tutto sé stessi il Dio dell'amore. E questa è la tentazione dei nuovi fondamentalisti, di coloro ai quali sembra la strada da percorrere faccia paura e non vanno avanti ma indietro perché si sentono più sicuri: cercano la sicurezza di Dio e non il Dio della sicurezza. Per questo Paolo chiede ai Galati di ritornare all'essenziale, a Dio che ci dà la vita in Cristo crocifisso. Ne dà testimonianza in prima persona: «Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me» (*Gal* 2,20). E verso la fine della Lettera, afferma: «Quanto a me non ci sia

altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo» (6,14).

Se noi perdiamo il filo della vita spirituale, se mille problemi e pensieri ci assillano, facciamo nostro il consiglio di Paolo: mettiamoci davanti a Cristo Crocifisso, ripartiamo da Lui. Prendiamo il Crocifisso tra le mani, teniamolo stretto sul cuore. Oppure sostiamo in adorazione davanti all'Eucaristia, dove Gesù è Pane spezzato per noi, Crocifisso Risorto, potenza di Dio che riversa il suo amore nei nostri cuori.

E ora, sempre guidati da San Paolo, facciamo un passo ulteriore. Chiediamoci: che cosa succede quando incontriamo nella preghiera Gesù Crocifisso? Succede quello che accadde sotto la croce: Gesù consegna lo Spirito (cfr Gv 19,30),dona cioè la sua stessa vita. E lo Spirito, che scaturisce dalla Pasqua di Gesù, è il principio della vita spirituale. È Lui che cambia il cuore: non le nostre opere. È Lui che cambia il cuore, non le cose che noi facciamo, ma l'azione dello Spirito Santo in noi cambia il cuore! È Lui che guida la Chiesa, e noi siamo chiamati a obbedire alla sua azione, che spazia dove e come vuole. D'altronde, fu proprio la constatazione che lo Spirito Santo scendeva sopra tutti e che la sua grazia operava senza esclusione alcuna a convincere anche i più restii tra gli Apostoli che il Vangelo di Gesù era destinato a tutti e non a pochi privilegiati. E quelli che cercano la sicurezza, il piccolo gruppo, le cose chiare come allora, si allontanano dallo Spirito, non lasciano che la libertà dello Spirito entri in loro. Così, la vita della comunità si rigenera nello Spirito Santo; ed è sempre grazie a Lui che alimentiamo la nostra vita cristiana e portiamo avanti la nostra lotta spirituale.

Proprio il combattimento spirituale è un altro grande insegnamento della Lettera ai Galati. L'Apostolo presenta due fronti contrapposti: da una parte le «opere della carne», dall'altra il «frutto dello Spirito». Che cosa sono le opere della carne? Sono i comportamenti contrari allo Spirito di Dio. L'Apostolo le chiama opere della carne non perché nella nostra carne umana ci sia qualcosa di sbagliato o cattivo; anzi, abbiamo visto come egli insista sul realismo della carne umana portata da Cristo sulla croce! Carne è una parola che indica l'uomo nella sua dimensione solo terrena, chiuso in sé stesso, in una vita orizzontale, dove si seguono gli istinti mondani e si chiude la porta allo Spirito, che ci innalza e ci apre a Dio e agli altri. Ma la carne ricorda anche che tutto questo invecchia, che tutto questo passa, marcisce, mentre lo Spirito dà la vita. Paolo elenca dunque le opere della carne, che fanno riferimento all'uso egoistico della sessualità, alle pratiche magiche che sono idolatria e a quanto mina le relazioni interpersonali, come «discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie...» (cfr Gal 5,19-21 Tutto questo è il frutto - diciamo così - della carne, di un comportamento soltanto umano, "ammalatamente" umano. perché l'umano ha dei suoi valori, ma tutto questo è "ammalatamente" umano.

Il frutto dello Spirito, invece, è «amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé» (Gal 5,22): così dice Paolo. I cristiani, che nel battesimo si sono «rivestiti di Cristo» (Gal 3,27), sono chiamati a vivere così. Può essere un buon esercizio spirituale, per esempio, leggere l'elenco di San Paolo e guardare alla propria condotta, per vedere se corrisponde, se la nostra vita è veramente secondo lo Spirito Santo, se porta questi frutti. La mia vita produce questi frutti di amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé? Ad esempio, i primi tre elencati sono l'amore, la pace e la gioia: da qui si riconosce una persona abitata dallo Spirito Santo. Una persona che è in pace, che è gioiosa e che ama: con queste tre tracce si vede l'azione dello Spirito.

Questo insegnamento dell'Apostolo pone una bella

sfida anche alle nostre comunità. A volte, chi si accosta alla Chiesa ha l'impressione di trovarsi davanti a una fitta mole di comandi e precetti: ma no, questo non è la Chiesa! Questo può essere qualsiasi associazione. Ma, in realtà, non si può cogliere la bellezza della fede in Gesù Cristo partendo da troppi comandamenti e da una visione morale che, sviluppandosi in molti rivoli, può far dimenticare l'originaria fecondità dell'amore, nutrito di preghiera che dona la pace e di gioiosa testimonianza. Allo stesso modo, la vita dello Spirito che si esprime nei Sacramenti non può essere soffocata da una burocrazia che impedisce di accedere alla grazia dello Spirito, autore della conversione del cuore. E quante volte noi stessi, preti o vescovi, facciamo tanta burocrazia per dare un Sacramento, per accogliere la gente, che di conseguenza dice: "No, questo non mi piace", e se ne va, e non vede in noi, tante volte, la forza dello Spirito che rigenera, che ci fa nuovi. Abbiamo dunque la grande responsabilità di annunciare Cristo crocifisso e risorto animati dal soffio dello Spirito d'amore. Perché è solo questo Amore che possiede la forza di attirare e cambiare il cuore dell'uomo.

Francesco



#### 1 NOVEMBRE Solennità di Tutti i Santi

Da principio, la Bibbia riservò a Iahvè il titolo di «Santo», parola che aveva allora un significato molto vicino a quello di «sacro»: Dio è l' «Altro», così trascendente e così lontano che l'uomo non può pen-

sare di partecipare alla sua vita. Davanti alla sua santità l'uomo non può provare che rispetto e timore. In una religione di salvezza come quella d'Israele, Dio doveva comunicare la sua santità al popolo, il quale diviene esso pure «altro», manifestando nella sua vita quotidiana, e soprattutto nel suo culto, un comportamento diverso da quello di altri popoli. Ma per attuare questa santità alla quale Dio lo chiamava, il popolo eletto non aveva altro che mezzi legali e pratiche di purificazione esteriore. Gli uomini più impegnati presero ben presto coscienza della insufficienza di tali mezzi, e cercarono la «purezza di cuore» capace di farli partecipi della vita di Dio. Essi posero la loro speranza in una santità che sarebbe stata comunicata direttamente da Dio. Ouesto anelito si realizza nel Cristo; egli irradia la santità di Dio; su di lui riposa «lo Spirito di santità»; egli rivendica il titolo di «santo». Viene infatti a santificare tutta l'umanità. Gesù Cristo, divenuto «Signore», trasmette la sua santità alla Chiesa per mezzo dei sacramenti che portano all'uomo la vita di Dio. Questa dottrina era così viva nei primi secoli, che i membri della Chiesa non esitarono a chiamarsi «i santi» e la Chiesa stessa era chiamata «comunione dei santi». Questa espressione, che troviamo ancora nel Credo, trae la sua origine dall'assemblea eucaristica, durante la quale «i santi» partecipano alle «cose sante». La santità cristiana appare, dunque, come una partecipazione alla vita di Dio, che si attua con i mezzi che la Chiesa ci offre, in particolare con i sacramenti. La santità non è il frutto dello sforzo umano che tenta di raggiungere Dio con le sue forze; essa è dono dell'amore di Dio e risposta dell'uomo all'iniziativa divina.

#### 2 NOVEMBRE

#### Commemorazione dei Fedeli Defunti

La morte del cristiano non è un momento al termine del suo cammino terreno, un punto avulso dal resto detta vita. La vita terrena è preparazione a quella celeste, stiamo in essa come bambini nel seno materno: la nostra vita terrena è un periodo di formazione, di lotte, di prime scelte. Con la morte l'uomo si trova di fronte a tutto ciò che costituisce l'oggetto delle sue aspirazioni più profonde: si troverà di fronte a Cristo e sarà la scelta definitiva, costruita con tutte le scelte parziali di questa vita. Cristo ci attende con le braccia aperte: l'uomo che sceglie di porsi contro Cristo, sarà tormentato in eterno dal ricordo di quello stesso amore che ha rifiutato. L'uomo che si decide per Cristo troverà in quell'amore la gioia piena e definitiva. Possiamo fare qualcosa per i defunti? Essi non sono lontani da noi: appartengono tutti alla comunità degli uomini e alla Chiesa, sia quelli che sono morti nell'abbraccio di Dio, come pure tutti coloro dei quali solo il Signore ha conosciuto la fede. La preghiera per i defunti è una tradizione della Chiesa. In ogni persona infatti, anche se morta in Stato di grazia, può sussistere tanta imperfezione, tanto da purificare dell'antico egoismo! Tutto questo avviene nella morte. Morire significa morire al male. E' il battesimo di morte con Cristo, nel quale trova compimento il battesimo d'acqua. Questa morte vista dall'altro lato - così crede la Chiesa — può essere una purificazione, il definitivo e totale ritorno alla luce di Dio. Quanto tempo durerà? Non siamo in grado di determinare né tempo né luogo né come. Ma, partendo dal nostro punto di vista umano, c'è un tempo durante il quale noi consideriamo qualcuno «trapassato» e lo aiutiamo con la nostra preghiera.



#### INDULGENZE PER I DEFUNTI

L'indulgenza plenaria applicabile per i defunti si può conseguire una sola volta e a queste condizioni: dopo essersi confessati e comunicati si fa visita al cimitero recitando il Padre nostro, l'Ave Maria, il Gloria al Padre, il Credo e una preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre. Tale facoltà è concessa dal mezzogiorno del 1 novembre a tutto il 2 novembre.

#### INIZIO ANNO CATECHISTICO

Per l'iscrizione:

Direttamente in parrocchia o all'indirizzo

www.santa-maria-in-betlem.it

potete trovare il Modulo di iscrizione e il Patto di responsabilità reciproca COVID.

Entrambi vanno letti, compilati e restituiti in parrocchia insieme alla quota d'iscrizione.

La quota d'iscrizione è di euro 20,00, che serviranno per coprire le spese per l'igienizzazione dei locali, il materiale e la funzionalità della struttura.

Gli incontri di catechismo si svolgeranno nelle aule dell'Oratorio S. Raffaele.

All'interno delle aule i ragazzi/e dovranno indossare la mascherina chirurgica o FFP2 e non quella di stoffa.

Qualora qualcuno ne risultasse sprovvisto provvederà la parrocchia a fornirla.

Gli incontri si svolgeranno con cadenza settimanale, secondo il seguente schema.

Per la classe **prima** elementare l'attività di catechismo è ricondotta alla frequenza alla S. Messa domenicale delle ore 10.00, riservata a tutti i bambini e ai loro genitori.

Per classi seconda, terza e quinta elementare l'appuntamento settimanale di catechismo è alle ore 10.00 della domenica in

chiesa. Dopo la S. Messa si svolgerà l'incontro presso le aule dell'oratorio.

La classe **quarta elementare** svolgerà l'incontro settimanale alle ore 16.45 del martedì presso le aule dell'oratorio. La classe di **I media** svolgerà l'incontro di catechismo alla domenica alle ore 10.00; a seguire la S. Messa delle ore 11.00.

L'inizio è fissato **domenica 7 novembre**(le classi quarta inizierà martedì 9 novembre).

#### DOMENICA 31 OTTOBRE

Pomeriggio in oratorio per genitori ragazzi e nonni

#### Castagnata e gioco della tombola

oratorio S. Raffaele ore 15.30



#### ORARIO APERTURA ORATORIO S. RAFFAELE

da martedì a sabato ore 16.00 / 18.30 domenica ore 15.30 / 18.30 lunedì l'oratorio è chiuso

#### OROTORIO S. RAFFAELE / BORGO TICINO PAVIA

### GITA AI MERCATINI DI NATALE DI ASTI SABATO 11 DICEMBRE 2021





ore 8.15 ritrovo davanti alla chiesa ore 8.30 partenza per Asti ore 10.00 arrivo a Asti mattinata libera ai mercatini ore 12.15 ritrovo per pranzo all'Osteria del Palio d'Asti pomeriggio libero ore 17.00 ritrovo al pullman e ritorno a Pavia

# costo totale compreso pullman e pranzo 45 euro saldo alla prenotazione

Capienza totale sul pullman 40 posti Green pass e mascherina obbligatori

> Informazioni e prenotazioni in oratorio negli orari di apertura (tutti i giorni tranne il lunedì dalle ore 16.00 alle ore 18.30) oppure rivolgendosi a don Fabio 347 4755715

CALENDARIO LITURGICO / dal 31 ottobre 7 novembre 2021		
data	ora	appuntamenti - intenzioni s. messe
31 OTTOBRE DOMENICA	8.00 8.30 <b>10.00</b> 11.00	lodi s. messa / tutti i defunti della parrocchia s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro populo s. messa / def. Enrico / D'Agosto Mario / Gennaro Caterina e Luigia
XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO	17.00 17.30 <b>18.00</b>	esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / novena dei defunti
1 NOVEMBRE LUNEDI	8.00 8.30 <b>10.00</b> 11.00	recita delle lodi s. messa / anime purgatorio s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro populo s. messa / pro populo esposizione santissimo sacramento e adorazione eucaristica
Solennità di tutti i Santi	17.30 18.00	canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Carlo e Carla / fam. Carnevale Carlino / Luigi / Lilliana def. fam. Comincioli Elsler / Pelà Jonoch Franca Maria def. Tagliasacchi Cesare e Carlo / fam. Lucchini Pallavicini
2 NOVEMBRE MARTEDI'	8.15 8.30	recita delle lodi s. messa per tutti i defunti
Commemorazione di tutti i defunti	15.00 17.30 18.00	s. messa al <b>cimitero maggiore celebrata dal vescovo Corrado</b> rosario s. messa per tutti i defunti
3 NOVEMBRE MERCOLEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. fam. Rozzi
S. Martino de Porres	18.00 19.00	esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
4 NOVEMBRE GIOVEDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Carlo Carla Carolina / Carla e Franco
S. Carlo Borromeo	18.00 19.00	esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
5 NOVEMBRE VENERDI'	7.50 8.30	ufficio di lettura lodi s. messa / def. Tiziano e Giuseppina Pizzoni
S. Guido Maria Conforti	18.00 19.00	esposizione santissimo sacramento adorazione vespro e benedizione eucaristica
6 NOVEMBRE SABATO	7.50	ufficio di lettura lodi
S. Leonardo	17.00 17.30 18.00	rosario canto del vespro s. messa / def. fam. Giavotti Ferruccio / intenzione offerente
7 NOVEMBRE DOMENICA	8.00 8.30 <b>10.00</b> 11.00	lodi s. messa / vivi e defunti sottoscrizione alla Madonna della Stella s. messa per i ragazzi del catechismo con i genitori / pro populo s. messa / pro populo
XXXII DOMENICA TEMPO ORDINARIO	17.00 17.30 18.00	esposizione santissimo sacramento canto del vespro e benedizione eucaristica s. messa / def. Balzarini Aurelio Piera e Gabriele

PER AIUTARE LA TUA PARROCCHIA NELLE VARIE NECESSITA': iban IT31 X056 9611 3000 0000 3940 X91 intestato a Parrocchia Santa Maria in Betlem